

il Cittadino

MAIRAGO Ospiterà fino a dieci bambini dai 5 ai 10 anni, la nuova comunità educativa per minori di Basiasco dedicata alla memoria di Isa Veluti, insegnante e consigliere comunale del Pd a Lodi, scomparsa lo scorso luglio in un incidente stradale.

Quattro camerette per i piccoli e quattro bagnetti, un posto letto per l'educatore e un ufficio, due saloni, una lavanderia, una sala tv: 430 metri quadrati su tre piani che vedranno la presenza della coordinatrice Claudia Mazzocchi, di 3 - 5 educatori a seconda del numero dei bambini, di 2 operatori asa e della supervisione di esperti.

Significativo il fatto che il taglio del nastro, ieri dopo mezzogiorno, sia stato compiuto alla presenza dei bambini di Basiasco, frazione di Mairago, oltre che della comunità e delle autorità, e che già da ieri pomeriggio il parroco don Alberto Curioni abbia promosso i giochi per i ragazzi nel giardino che collegherà la struttura a tutta la comunità di Basiasco.

Una casa famiglia fortemente voluta da amministrazione di Mairago e Consorzio servizi alla persona (ora Azienda speciale consortile del Lodigiano), come ha sottolineato il sindaco di Mairago Davide Tei nel discorso inaugurale.

«Non solo per far rivivere e recuperare un patrimonio di ricordi ed esperienze della nostra comunità, cui siamo particolarmente affezionato - ha affermato Tei -, ma perché la destinazione sociale di questo bene permetterà ad alcuni bambini di affrancarsi da situazioni familiari difficili e formarsi in un ambiente di relazioni idoneo e accogliente». Anche Angelo Gazzola, presidente dell'Azienda speciale consortile, ha ringraziato chi ha lavorato per la comunità per bambini, ripercorrendo le tappe che in due anni e mezzo hanno condotto all'apertura: «La progettazione tiene conto della necessità di un percorso di reinserimento del bambino, che potrà passare dall'affido familiare o ritornare gradualmente nella propria famiglia - ha dichiarato Gazzola -. Nel 2012 abbiamo avuto 150 casi di allontanamento di minori dalla famiglia e si è arrivati alla soluzione per 37». Sono poi intervenuti Duccio Castellotti presidente della Fondazione Banca Popolare e Domenico Vitaloni presidente della Fondazione Comunitaria della provincia di Lodi, che insieme a Cariplo hanno coperto più della metà dei 460mila euro spesi per la ristrutturazione. Ancora, numerosi erano i sindaci e le autorità presenti tra cui l'assessore provinciale Mariano Peviani, l'assessore al comune di Lodi Simone Uggetti, i rappresentanti di Asl, carabinieri, polizia locale, mentre hanno portato il proprio saluto Sergio Rancati, presidente dell'assemblea dei sindaci e già presidente del consiglio del Consorzio, Claudio Pedrazzini vicepresidente della Provincia e Fabrizio Santantonio consigliere regionale uscente che ha ricordato la figura di Isa Veluti: «Abbiamo il dovere di insegnare ai nostri figli di essere migliori di ciò che siamo stati noi. E Isa come madre, insegnante, amministratrice, è stata la testimonianza di questo», ha detto, alla presenza anche dei familiari di Isa, del marito Paolo Poggi, degli amici che con lei hanno collaborato nei suoi innumerevoli impegni tra cui proprio la realtà dell'affido. E nel ricordo di Isa Veluti Poggi, già consigliere del Consorzio, il vescovo di Lodi monsignor Giuseppe Merisi ha impartito la benedizione appena prima del taglio del nastro.

Così a Basiasco continua una storia di accoglienza, caratterizzata dall'impegno delle persone: quello di Maria Biancardi, che nel 1936 donò la villa perché divenisse un asilo; quello di Isa Veluti, la cui forza è ereditata trasversale per tanti; quello di tutti coloro che a Basiasco vivono o vi arriveranno.

Raffaella Bianchi



Sono stati i bambini a tagliare il nastro della nuova struttura sotto gli occhi del Vescovo di Lodi e delle autorità



L'esterno della nuova comunità per minori che ospiterà fino a dieci bambini

MAIRAGO ■ OSPITERÀ FINO A 10 PICCOLI ED È STATA INTITOLATA ALLA MEMORIA DI ISA VELUTI, SCOMPARSA A LUGLIO

Ora i bambini hanno una nuova casa

Inaugurata la comunità educativa per minori di Basiasco



Numerosi i rappresentanti delle istituzioni locali che hanno voluto prendere parte alla cerimonia di ieri a Basiasco



Da sinistra Duccio Castellotti, Davide Tei, Angelo Gazzola e il vescovo monsignor Giuseppe Merisi

Scoppia un rogo nelle cantine di antico stabile a Lodi Vecchio

LODI VECCHIO Incendio in un antico stabile di Lodi Vecchio. Nella notte di sabato i pompieri sono stati allertati per un rogo ad un immobile in via Papa Giovanni XXIII, in zona Conventino. Si tratta di uno stabile abbandonato, che si trova in una condizione di degrado. La struttura è ormai il regno dei piccioni e all'interno ci sono molti detriti. Fumo e delle fiamme sono divampate nelle cantine ed è stato necessario l'intervento delle squadre di emergenza. Sono arrivati sul posto due mezzi dei Vigili del fuoco, che nel giro di breve hanno messo la zona in sicurezza. Pare che le fiamme siano scoppiate dai piani bassi: sono bruciati dei rifiuti e materiale in legno. La casa è completamente disabitata. All'interno era anche completamente disattivato ogni impianto elettrico, quindi non è escluso che si tratti di un atto vandalico compiuto da ignoti. Qualcuno potrebbe essersi infatti introdotto nella struttura. L'accesso non è ben difeso da cancelli o protezioni. Ignoti potrebbe aver anche involontariamente appiccato il fuoco. Per fortuna i pompieri sono stati avvisati per tempo, in modo da arrivare in forze (con un'autobotte e un'auto-scala) e spegnere il rogo nel giro di un'ora circa. Intanto rimane aperto il problema sulle condizioni di quel palazzo storico, che versa purtroppo in condizioni quasi fatiscenti. Si tratta di un immobile di pregio, un bene prezioso dal punto di vista artistico (salvaguardato anche dalla soprintendenza), informano dal Comune, che conservava al suo interno delle opere. Ma al momento è in uno stato di scarsa cura, per mancanza di investimenti sull'edificio.

BOFFALORA ■ IL SINDACO: «IL PRESIDIO RISponderà ALLE ISTANZE SANITARIE SENZA DIMENTICARE IL SOCIALE»

Apri i battenti la farmacia comunale

Alla presentazione c'era il pubblico delle grandi occasioni

BOFFALORA Pubblico delle grandi occasioni per l'inaugurazione della nuova farmacia comunale di Boffalora d'Adda. Sabato mattina nel piccolo borgo c'erano tanti cittadini, numerosi sindaci e amministratori del territorio, il parroco don Mario Capello, il vicepresidente della Provincia di Lodi Claudio Pedrazzini e il vicario del prefetto di Lodi Mariano Savastano. Insomma la passerella rossa davanti al municipio non è stata posata a caso. L'occasione dell'inaugurazione della prima farmacia boffalorrese è stata anche quella per celebrare tutta una serie di opere portate a termine in questo periodo: dalla nuova facciata restaurata e tinteggiata, al nuovo impianto fotovoltaico posato sulla scuola oppure al busto del primo sindaco di Boffalora Alfredo Maggi posato all'ingresso del municipio. «Sono davvero orgoglioso di consegnare tutti questi interventi alla comunità - le parole del primo cittadino Livio Bossi -, che al comune per la maggior parte sono costati nulla o comunque poco. In modo particolare credo che l'inaugurazione della farmacia sia un vero e proprio evento per questo paese, che per la prima volta potrà usufruire di un servizio davvero importante per tutte le fasce di età». La farmacia si trova al primo piano dell'edificio comunale e l'assegnazione è stata effettuata tramite un bando pubblico che è stato vinto da Sara Bongiorno: «Il nuovo presidio farmaceutico oltre a rispondere alle istanze di carattere sanitario, svolgerà un rilevante ruolo sociale, in quanto è previsto in favore della popolazione l'avviamento di nuovi servizi a pagamento ma anche gratuiti come la misurazione della pressio-



Sopra l'intervento del sindaco di Boffalora d'Adda Livio Bossi e, qui sotto, il pubblico intervenuto all'inaugurazione

ne». Il capitolato contenuto nel bando ha previsto diversi interventi strutturali su tutto il plesso municipale da parte dell'aggiudicatario: «La realizzazione vera e propria dei locali della farmacia, le opere di manutenzione straordinaria e ordinaria su tutto l'edificio, l'adeguamento degli ingressi, la sistemazione del verde antistante, l'abbattimento delle barriere architettoniche, la sistemazione delle recinzioni e l'automazione dell'accesso carrabile: insomma una sistemazione di tutto il nucleo comunale senza costi per l'amministrazione». La cerimonia si è chiusa con il violino di Fabio Perwers, musicista fra gli altri dei Matia Bazar, che ha intonato l'inno d'Italia.

Aldo Negri

